

RAPPORTO DI VALUTAZIONE ESTERNA DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA PUGLIESE (BARI)

Nei giorni 31 marzo-2 aprile 2014, la Commissione di Valutazione, nominata da AVEPRO e composta dai Proff. Miguel Anxo PENA GONZÁLEZ (Presidente), Prof.ssa Tiziana LONGHITANO, Proff. Angelo MAFFEIS (Esperto tematico) e Giuditta BONSANGUE (Studentessa di licenza in Teologia Fondamentale presso la Pontificia Università Gregoriana), ha visitato la Facoltà Teologica Pugliese di Bari.

La fase di autovalutazione è stata curata da una Commissione interna alla Facoltà, costituita il 27 dicembre 2011 e così composta: Proff. Vincenzo VIVA (coordinatore della Commissione), Giorgio COPERTINO, Jean Paul LIEGGI, Mauro PATERNOSTER (membro fino a giugno 2012), Luigi RENNA (membro da settembre 2012), Roberta SIMINI, Federico VINCENTI (rappresentante degli studenti) e Margherita CASSANO (rappresentante del personale non docente).

Nel settembre 2013, a seguito del trasferimento del prof. Viva ad altro ufficio, ha assunto l'incarico di coordinatore della Commissione il prof. Jean Paul LIEGGI.

Nella prima riunione preliminare, la commissione nominata dall'AVEPRO ha innanzitutto preso coscienza della serietà e dell'attenzione con cui la ha redatto il RAV, rappresentando per essa un'opportunità per far crescere le proprie forze, in una prospettiva aperta, cogliendo la ricchezza insita nell'essere una Facoltà giovane. In questo primo incontro la commissione ha deciso di redigere uno schema su cui lavorare con attenzione, schema che si riflette ora in questo Rapporto di Valutazione Esterna.

1. Considerazioni generali sul RAV

Il RAV è stato strutturato in nove punti: 1. Introduzione; 2. Visione, missione e obiettivi della Facoltà; 3. SWOT, Pianificazione strategica; 4. Insegnamento e apprendimento; 5. Ricerca; 6. Contributi verso l'esterno; 7. Risorse, infrastrutture, unità di servizio; 8. Gestione e organizzazione; 9. Valutazione della qualità.

Si tratta di un documento equilibrato nelle sue pagine, caratterizzato da grande autenticità, che riflette la realtà della Facoltà, e che evita di dare un quadro di ciò che non esiste. Le riflessioni in esso contenute sono ponderate ed equilibrate, ed offrono dati obiettivi di ciò che si afferma. Questo fatto si manifesta, in parti-

colare, quando si tratta di rilevare i punti di forza e di debolezza presenti all' interno della Facoltà.

La Facoltà Teologica Pugliese è una realtà nuova, istituita il 20 giugno 2005, dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica che ne ha approvato lo Statuto ed ha nominato Gran Cancelliere l'Arcivescovo di Bari-Bitonto, Mons. Francesco CACUCCI. L'istituzione è avvenuta su richiesta della Conferenza Episcopale Pugliese, con la partecipazione dell'Ordine dei Frati Predicatori, della Conferenza Italiana dei Superiori Maggiori e dell'Unione delle Superiori Maggiori d'Italia in Puglia, nel contesto del riordino della formazione teologica in Italia. La Facoltà è costituita da tre istituzioni vive e che avevano già ciascuna una lunga storia: l'Istituto Teologico Pugliese «Regina Apuliae», l'Istituto di Teologia Ecumenico-Patristica «San Nicola» e l'Istituto Teologico «San Fara». Ciascuno dei tre Istituti aveva un percorso proprio che diventa comune con la costituzione della Facoltà.

I tre percorsi diversi di ciascun Istituto hanno dato vita, con l'erezione della Facoltà, ad una nuova realtà, caratterizzata dallo specifico patrimonio accademico di ogni Istituto e da comuni orizzonti e modalità convergenti. Nei primi anni la Facoltà ha lavorato nella prospettiva di strutturarsi attraverso una progressiva integrazione dei tre Istituti. Dopo il rodaggio iniziale, nei primi anni, la Facoltà ha provveduto a definire il suo quadro normativo (Statuto e Regolamento) e si è incamminata in un percorso sempre di maggiore unificazione armonica degli Istituti che, essendo preesistenti, hanno le loro peculiarità e un servizio proprio.

Negli ultimi anni molte energie sono state dedicate al lavoro di aggiornamento dell'offerta formativa, sia a livello del ciclo istituzionale, sia a livello di secondo e terzo ciclo. L'intero percorso è stato ripensato tenendo conto delle esigenze del «Processo di Bologna», delle indicazioni del Magistero e delle esigenze degli studenti. Allo stesso tempo, la promozione della ricerca ha avuto un ruolo importante, grazie a vari progetti cofinanziati e dall'inserimento nel corpo docente di giovani studiosi che hanno offerto il loro contributo scientifico in saggi e pubblicazioni varie. In toto, il numero degli studenti è buono e stabile, anche se è ridotto il numero d'iscritti al secondo e terzo ciclo.

È anche da sottolineare che la Facoltà non conta soltanto sugli organi collegiali classici, ma si avvale anche del lavoro delle vive commissioni che riflettono sulle diverse questioni della vita della Facoltà.

2. Visione generale

La visita è stata molto gratificante, come risultato di un lavoro ben fatto, anche per l'accoglienza dei suoi membri, così come per la diversità delle sensibilità che coesistono all'interno della Facoltà. Si vede che si tratta di una realtà al servizio della Chiesa Pugliese, fatto che ha un valore particolare in quanto si riferisce alla vita ecclesiale presente nel proprio territorio e, allo stesso tempo, tiene in debito conto la propria storia particolare, permanente e attiva, che collega Est e Ovest e,

quindi, offre un valore ecumenico che non è comune trovare nelle Facoltà ecclesistiche.

I dialoghi e le interviste con tutti ci hanno evidenziato la ricchezza di varie entità che iniziano a lavorare insieme verso un fine comune; e allo stesso tempo hanno ciascuno di loro un lungo cammino e una propria storia. La diversità, in questo senso, la si avverte, piuttosto che come una difficoltà, come un'opportunità, pur non essendo priva di continue sfide.

A quest'avviso, si noti in particolare il ruolo del Preside — e anche dei tre Direttori degli Istituti —, che svolgono un compito importante per fare più visibile l'unità stessa, nel costante rispetto della diversità dei carismi della Chiesa. Anche se sembra che il ruolo del Preside è quello di richiamare all'unità, i limiti non sono una difficoltà. Essi mostrano che la sfida è grande e si sta costruendo in tal senso un progetto, che richiede tempo e molta riflessione.

La Facoltà ha una grande vivacità, anche se i professori ordinari sono pochi, quindi è necessario continuare ad affrontare il consolidamento del corpo stabile della Facoltà. Si vede anche la difficoltà che i professori più prestigiosi, si trasferiscono in altre Facoltà o Istituti di ricerca, lasciando la propria realtà di origine.

Nella dinamica del miglioramento dell'insegnamento la Facoltà continua a fare un processo di discernimento, che è stato assunto come una priorità facendo una scelta per gli insegnanti più qualificati e adeguati. Questo è particolarmente legato all'organizzazione dei Dipartimenti, che sono stati progettati con l'obiettivo di unificare e illustrare i contenuti e, in particolare, per promuovere la ricerca, ipotizzando diverse ricerche insieme, sviluppando un certo numero di progetti specifici. Si desidera sottolineare come questo sia qualcosa che si sta già facendo, come è stato notato nella visita, ma che nel RAV non appare direttamente.

La stessa redazione del RAV è stata l'occasione per assumere e incominciare progetti di collaborazione con altre Istituzioni e anche per fare dei passi significativi verso l'unità interna dei tre Istituti, come è stata la scelta di chiudere le tre riviste scientifiche di ciascun istituto, facendo nascere una nuova e unica pubblicazione insieme.

Si è potuto evidenziare che l'attenta preparazione del RAV, ha sviluppato un'immagine completa e unitaria della Facoltà, mostrando la necessità di lavorare in modo più uniforme. Purtroppo, questa realtà si esprime molto meno quando si tratta degli studenti dei vari Istituti.

3. Risorse, infrastrutture, unità di servizio

La Facoltà ha delle belle strutture, ben fornite, con gli spazi ben sistemati, anche colla possibilità di crescere, secondo le necessità del domani, dei tre Istituti. Il fatto che le strutture non siano di proprietà della Facoltà non sembra che sia un

problema, perché le convenzioni sono abbastanza chiare, e si vede un interesse comune per portare avanti il progetto della Facoltà.

Il fatto che la sede ufficiale della Facoltà sia fuori dei tre Istituti, che potrebbe sembrare una difficoltà per camminare insieme, pare invece essere una scelta adeguata per favorire l'unità di tutta la Facoltà. È un'opportunità che consente di essere più obiettivi, anche se questo comporta, purtroppo, la mancanza della realtà vivace della vita accademica di ogni giorno.

In riferimento all'Istituto Teologico «Regina Apuliae» si può dire che, alle volte, può sembrare che non sia sempre facile distinguere tra l'Istituto Teologico e il Seminario Maggiore Regionale. Si capisce che questo anche è abbastanza logico, soprattutto perché è il seminario l'istituzione che sostiene economicamente tutte le necessità. Allo stesso tempo si vede lo sforzo che sta facendo il Seminario per accomodare degli spazi e dei mezzi per gli studenti che non sono seminaristi.

Sembra una buona scelta, la proposta fatta già in quest'anno accademico di fare dei corsi di metodologia didattica per i docenti, colla chiara intenzione di aiutare alla formazione, con la propria specificità dell'insegnamento teologico e filosofico. Considerato che già esiste una programmazione per i prossimi mesi, li incoraggiamo a continuare in questo modo.

Una questione sulla quale sembra importante lavorare è rendere più visibile la Facoltà nella realtà ecclesiale e al di fuori. Un rapporto naturale dovrebbe essere quello con altri Atenei e Università della regione, in particolare, quello con l'Università degli Studi di Bari. Sembra un'opportunità necessaria fare delle convenzioni per la ricerca, l'insegnamento e, particolarmente, per l'uso delle biblioteche specifiche. Di maniera particolare sarebbe interessante fare questo, riguardo agli studi classici e cristiani antichi, che hanno una lunga tradizione all'Università statale. Si tratterebbe di valorizzare il rapporto, e anche lo scambio, con altre istituzioni universitarie, prendendo cura della ricchezza storica e cristiana della Chiesa della Puglia.

In relazione alle biblioteche della Facoltà, sarebbe necessario sistemare e fornire più adeguatamente delle sale di studio e ricerca, anche con i mezzi tecnici e informatici specifici: postazioni informatiche nei tre Istituti, per gli studenti e docenti, risorse elettroniche, stazione wifi... Una grande sfida sarà la sistemazione di un catalogo OPAC unico per tutta la Facoltà. Questa questione richiede del necessario personale — *ad tempus* — e, anche, delle risorse economiche apposite.

Sembra necessario cercare di trovare delle borse di studio, particolarmente per la licenza e il dottorato e, anche, per i laici. Sarà un'opportunità per aumentare il numero del secondo e terzo ciclo e, anche, per rivalorizzare l'identità ecumenica propria.

4. Insegnamento e didattica

Dalla giovane età della Facoltà, come si è già detto, si possono fare delle sottolineature didattiche con la consapevolezza che la Facoltà si muove in un *work in progress* verso una maggiore stabilità.

In generale la didattica è orientata all'unità dei tre centri formativi. Il percorso di studi è il frutto di un coordinamento nato dalla collaborazione attenta e discreta dei direttori e di quanti sono coinvolti negli organi decisionali della Facoltà. La condivisione di tali percorsi evita di creare sovrapposizioni ed è percepita come un aiuto a consapevolizzare l'identità comune.

Si coglie l'interesse dei docenti verso un progresso personale e d'insieme per costituire un corpo docenti della Facoltà e non solo interno ai singoli Istituti. Il cammino verso l'unità sembra essere rafforzato dal fatto concreto che, alcuni docenti, insegnano in più di uno dei centri universitari, sviluppando così un senso di appartenenza più ampio.

Tra i docenti manca la generazione intermedia, per il passaggio sia alle Facoltà romane sia ad altri servizi ecclesiali, creando così una mancanza di stabilità esperienziale.

Si ammira il coraggio di avere un numero considerevole di docenti invitati —come risulta dalla lettura del RAV— poiché la Facoltà non ha a disposizione un unico campus e i docenti devono percorrere almeno Km. 30 per muoversi da un sito all'altro.

Sembra essere un'opportunità per l'insegnamento e la ricerca il vedere che alcuni professori giovani, non hanno un'altra responsabilità prendendo come primo ministero l'insegnamento. In riferimento ai professori che hanno degli incarichi pastorali sul territorio si capisce che è una necessità, non essendo l'ideale. È vero, anche, che offre —sia all'insegnamento sia alla ricerca dottorale— quel dato esperienziale che la Facoltà cerca ed esprime esaurientemente nel Rapporto quando cita esplicitamente che la Facoltà è orientata alla formazione di pastori e di persone che si spenderanno sul territorio.

Si propone di curare la sensibilizzazione di tutti gli studenti circa la propria identità nella Facoltà. In maniera concreta, si propone l'inserimento di un corso di ecumenismo all'interno dal primo ciclo, che può aiutare anche, all'indomani, sia alla realtà della Chiesa e sia alla ricerca propria dell'Istituto di Teologia Ecumenico-Patristica.

Appare interessante che gli stessi docenti avvertano la necessità di approfondire la questione didattica e si stiano preparando con seminari di formazione permanente nei quali sono coinvolti esperti esterni e docenti interni con particolari esperienze e doti.

Tutti gli studenti —del primo, secondo e terzo ciclo— percepiscono che la proposta formativa è attenta, che il carico di studio è conforme ai crediti attribuiti

e che c'è proporzione tra i contenuti, l'acquisizione dei riferimenti e la verifica di esame.

Alcuni preferiscono fermarsi al primo ciclo prima di riprendere lo studio verso il secondo. Forse impiegheranno più tempo nel conseguimento della Laurea.

Gli studenti del secondo e terzo ciclo sentono la mancanza di strumenti didattici sia in riferimento alla tecnica che alla documentazione. Soprattutto gli studenti del secondo ciclo tendono ad un'equa distribuzione dei corsi.

5. Ricerca

Dal punto di vista della ricerca promossa dalla Facoltà Teologica Pugliese, sono tre i temi più importanti messi in evidenza dagli incontri e dai colloqui svolti nel corso della visita AVEPRO: la necessità di un maggiore sviluppo dell'attività del secondo e terzo ciclo, dedicati all'avvio e alla conduzione della ricerca teologica, rispetto all'attività preponderante di primo ciclo, che ha come finalità la formazione teologica di base. In secondo luogo, la promozione della ricerca dei docenti non solo per quanto riguarda gli interessi coltivati dai singoli, ma in progetti comuni di ricerca delineati dai dipartimenti e fatti propri dalla Facoltà. E, in terzo luogo, la collaborazione con altre istituzioni accademiche o soggetti che promuovono ricerca all'interno della medesima realtà locale.

La formazione della Facoltà Teologica Pugliese, oltre a delimitare una storia ancora relativamente recente, pone in primo piano il compito di favorire la convergenza tra i diversi soggetti che sono confluiti nella nuova Facoltà Teologica. Ciò richiede di collocare anche la ricerca che già i docenti svolgevano nelle singole istituzioni in un quadro nuovo e più ampio. Questo non significa in alcun modo rinunciare alle peculiarità e alle competenze specialistiche acquisite nel corso del tempo dai diversi professori e corpi docenti, ma chiede di collocarle in un orizzonte più ampio e, possibilmente coerente.

Un primo aspetto da considerare è l'insieme delle iniziative messe in atto per avviare gli studenti alla ricerca e consentire loro di portarla a termine con risultati soddisfacenti. La promozione della ricerca nella Facoltà Teologica Pugliese, che si caratterizza attualmente per una netta preponderanza numerica degli studenti iscritti al primo ciclo, richiede di sviluppare adeguatamente l'offerta di corsi e di itinerari di ricerca per la licenza e il dottorato in teologia. I numeri ridotti degli studenti che frequentano attualmente i corsi dell'Istituto di Teologia Ecumenica e le difficoltà che hanno impedito l'attivazione della licenza in Teologia Pastorale lasciano prevedere che non sarà possibile disporre immediatamente di un alto numero di iscritti ai corsi di licenza e al dottorato. Sarebbe tuttavia opportuno concentrare gli sforzi al fine di attivare un circolo virtuoso che, attraverso un'offerta accademica qualificata possa attrarre i candidati alla licenza e al dottorato e, con l'aumento del numero degli iscritti possa dare maggior respiro ai corsi del secondo e terzo ciclo. Una maggiore caratterizzazione e originalità dei corsi di licenza, tanto

dal punto di vista delle questioni trattate come dei docenti che svolgono i corsi, permetterebbe inoltre di fugare l'impressione in chi ha frequentato il primo ciclo che i docenti si limitino a riproporre le medesime tematiche anche nei corsi del secondo ciclo.

La ricerca ha poi come soggetti principali i docenti della Facoltà Teologica i quali devono essere messi nelle migliori condizioni per poter coltivare i loro progetti di studio. A questo riguardo è particolarmente apprezzabile l'avvio del lavoro comune avviato dai docenti della medesima area disciplinare all'interno dei dipartimenti che sono stati formati e che possono diventare il contesto più opportuno per una ricerca condotta in comune e per sviluppare progetti che non si limitino a obiettivi limitati, quali la celebrazione di un convegno o la preparazione di una pubblicazione, ma sviluppino un'attività di più lungo respiro.

Particolarmente apprezzabile in questo campo è lo sforzo di creare una rivista comune al fine di condividere con la comunità scientifica ed ecclesiale i risultati della ricerca condotta nella Facoltà.

La qualità della ricerca svolta nella Facoltà Teologica Pugliese trova infine una conferma ed è promossa anche dalla collaborazione con altre istituzioni accademiche o enti che promuovono ricerca in campi affini a quello delle discipline filosofiche, bibliche, storiche e teologiche coltivate nella Facoltà Teologica. È apprezzabile la presenza nel corpo docente della Facoltà Teologica della Puglia di professori che insegnano anche in Università pubbliche. Attraverso di loro possono essere coinvolti esperti esterni nei progetti di ricerca e nello scambio interdisciplinare sulle questioni di volta in volta studiate. Sarebbe opportuno al tempo stesso esplorare le possibilità di relazioni più stabili tra le istituzioni accademiche e non semplicemente con i singoli studiosi, in modo da far percepire anche negli ambienti culturali laici la presenza e il valore culturale della riflessione teologica.

6. Studenti

Dalla presa visione del RAV e dall'incontro avuto con i rappresentanti degli studenti di primo ciclo e con gli studenti di secondo e terzo ciclo emerge la natura tri-composta della Facoltà Teologica Pugliese dove gli studenti esprimono il desiderio di vivere l'inter-scambio dei tre Istituti che la compongono.

Come già sottolineato dal RAV la diversità che caratterizza il corpo degli studenti è l'espressione e il riflesso della stessa vitalità e varietà della Chiesa in Puglia; come tale va curata e coltivata verso una unità sempre più proficua. Sembrerebbe al riguardo necessario continuare a promuovere convegni, attività didattiche proposte di scambio inter-culturali per tutti e tre gli Istituti perché la dimensione di Facoltà sia sempre più incarnata.

All'interno dell'Istituto «Santa Fara» è lodevole la presenza degli studenti laici, in particolare nel biennio filosofico che vivono un clima di familiarità con gli

studenti maggiormente provenienti dagli Ordini religiosi; una realtà anch'essa da custodire e promuovere per il futuro della chiesa locale.

Lodevole è stato sperimentare l'ambiente di familiarità tra studenti, docenti e dipendenti. È questo uno degli aspetti fondamentali che favorisce una migliore formazione e qualità del lavoro. Questa realtà si vede anche, in maniera particolare, tra gli studenti del secondo ciclo, questione che favorisce la vita accademica.

Considerata la nascita recente della Facoltà si vedono ben consolidate le attività per gli studenti del primo ciclo, che incoraggiano a fare lo stesso anche in quelli di specializzazione.

In riferimento alla richiesta di un corso di lingua straniera, che è stato fatta dai diversi rappresentanti degli studenti, ci sembra necessario agevolare e incentivare la frequenza di tali corsi attraverso convenzioni con Istituti o Scuole che si occupano di tale formazione. Le lingue —classiche e straniere— sono una necessità sempre più reale per lo studio e necessitano di un'attenzione adeguata.

Ci è sembrato, dopo aver sentito i rappresentanti degli studenti, che sarebbe necessaria una maggiore precisazione a riguardo della sessione straordinaria degli esami, e per la modifica di norme per l'esame finale. Realtà che non può essere normata solo dalla proposta degli studenti, ma che deve pervenire come richiesta al Consiglio di Facoltà e di Istituto, in un dialogo proficuo.

Non si può non porre l'accento sulla forza propulsiva degli studenti di voler crescere e migliorare, soprattutto quando la Facoltà conta un numero rilevante e stabile di studenti. Essendo una Facoltà giovane, tali energie potranno essere una forza positiva, anche per la ricerca dei docenti, e potranno sicuramente apportare proposte innovative che faranno cadere il mito del «così si è sempre fatto».

7. Considerazioni finali

Soltanto restano da segnalare alcuni brevi tratti di quello che è stato detto, incoraggiando un'attenzione viva per la formazione in teologia degli studenti, particolarmente del secondo e terzo ciclo, lavorando per scoprire la propria identità, che fa riferimento ai tre Istituti, ed è anche legata alla viva e fresca realtà ecumenica.

La consapevolezza ormai acquisita di essere parte di una Facoltà con il tempo, la dedizione e i sacrifici contribuiranno alla realizzazione della sempre più consolidata e ricercata identità della Facoltà Teologica Pugliese.